

The trend is your friend?

Come penso di aver detto più di una volta, ormai siamo alla follia. Si passa dal Dollaro al Bitcoin nel giro di un mese, per ritornare sui propri passi con sempre maggiore velocità. Prezzi di alcune materie prime che ballano tra un -50 e +100 percento nel giro di 18 mesi. Per non parlare di un Nasdaq che nemmeno durante la bolla delle dot-com è stato mai così tanto tempo in presenza di ipercomprato di lungo periodo.

Ormai i dati economici in uscita, non sono altro che occasioni per esasperare i movimenti di mercato, tipici di un clima molto simile a quello vissuto nelle sale dei casinò.

Del resto le politiche delle banche centrali hanno spinto la liquidità fino al limite del rischio supportabile. Pertanto, quando una Bce non fa altro che prendere atto, giustamente, di una situazione più tranquilla, subito ci si precipita a vendere, ricredendosi poi dopo cinque minuti e confidando nella mole di carta che ancora sarà stampata dalla Boj nel corso del 2014, ben 900 mld di dollari. Premesso che lo Yen abbia un valore da qui alla fine del 2014.

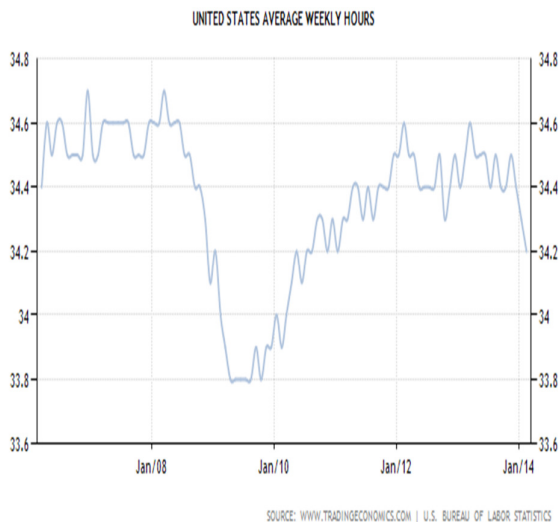
Siamo arrivati al punto, che se un amico ci racconta della sua drammaticità lavorativa (e vi assicuro che molti piccoli imprenditori sono alla canna del gas, soprattutto se guardiamo all'edilizia), quasi non gli crediamo, prendendo a parametro lo spread che scende, la borsa che sale e il politico della situazione che diffonde ottimismo, aggrappandosi ad una ripresa dello 0,1. Come era prevedibile, la mole di liquidità regalata all'ambiente finanziario nel corso degli ultimi 15 mesi, ha distorto ancora più la realtà. Il divario tra economia finanziaria e quella reale si è ampliato a dismisura. Fortunatamente, ancora, non si sono visti gli

effetti collaterali di tali politiche e la speranza è che prima o poi vi sia una convergenza verso l'alto tra le due variabili. Guai, se tale convergenza avvenisse verso il basso (effetti collaterali).

E' interessante per esempio osservare come certi dati siano amplificati dalla stampa. Un esempio il dato del lavoro di venerdì. Se guardiamo più da vicino la situazione del lavoro ci accorgiamo che la media delle ore settimanali lavorate ha intrapreso da tempo una dinamica discendente. Un'economia assetata di manodopera dovrebbe avere una dinamica totalmente differente da quella rappresentata nel grafico. La salita dal 2010 al 2012 ha creato infatti, pressioni per nuove assunzioni benché soprattutto con contratti part

time. Allo stato attuale questa pressione sembra venir meno da tempo. Forse il tasso di disoccupazione vede nel livello del 6,5 uno zoccolo duro, difficile da sfondare. L'economia americana sta tirando il freno a mano ben prima che la Fed abbia tolto gli aiuti? Segno questo che il QE ha perso da tempo la sua efficacia.

Ma chi se ne frega.....le borse dicono altro!!! La visione distorta.



Tuttavia, nonostante ciò, qualcosa si muove, soprattutto se andiamo a guardare la situazione geopolitica.

Le vicende russo-ucraine, ben snobbate dai mercati, stanno alimentando scenari poco gradevoli, per chi aveva scommesso su un mantenimento degli equilibri internazionali.

Se nel lontano 2008/2009 il Mondo mostrava una convergenza di visioni, atte a rilanciare la crescita e la coesione fra le varie forze in campo, ad oggi non possiamo certo stare tranquilli.

La diplomazia americana, di fronte allo scoglio Putin, si è rivelata un vero flop, mentre quest'ultimo sembra deciso a far prevalere le sue ragioni, sotto certi aspetti anche condivisibili, per come si è svolta la dinamica degli eventi. Del resto il presidente russo, sta salvaguardando gli interessi dei propri cittadini, che rappresentano la maggioranza in Crimea.

Dall'altro lato, in questo contesto, l'Europa, si è rivelata totalmente impotente, vista la propria dipendenza al gas russo. Fanno quasi ridere le minacce di sanzioni commerciali dell'Ue.

In sintesi, le tensioni fra le forze internazionali in campo, rappresentano un elemento destabilizzante degli equilibri, soprattutto commerciali e geopolitici che si erano creati.

Pensiamo alle ripercussioni che le tensioni attuali possano avere sulla vicenda siriana.

Detto ciò mi sento di dire che ci troviamo in una fase di mercato dalla quale è necessario prendere le dovute distanze al fine di capire effettivamente dove stia andando l'ago della bilancia.

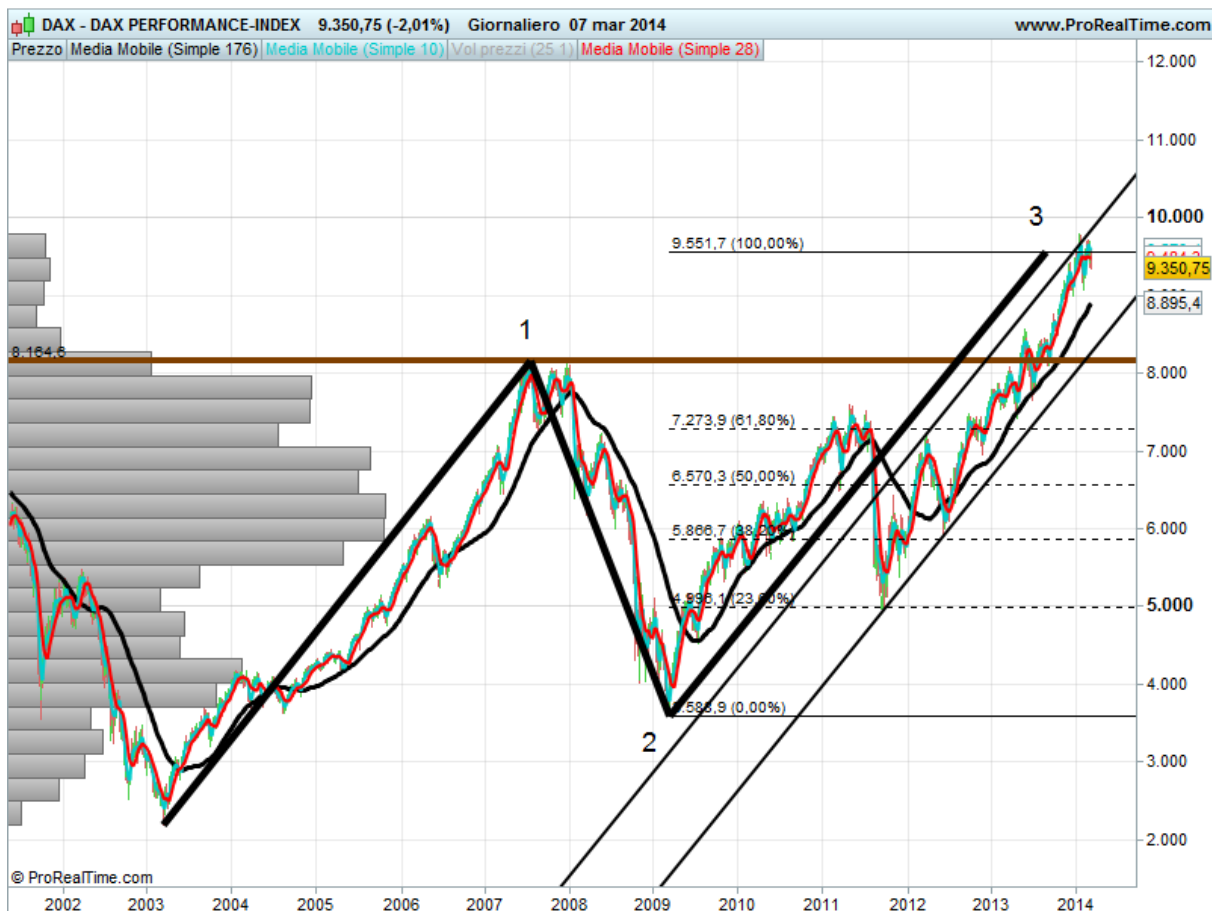
Sulla ipervalutazione di molte società, figlie della distorsione delle banche centrali, mi sono già soffermato la scorsa settimana. Molti diranno: the trend is your friend. Anche su questo è doveroso interrogarsi se il mercato ci stia portando verso la giusta direzione oppure se il grande nervosismo che si respira da settimane sia un segnale premonitore di un qualcosa di poco gradevole che si materializzerà prossimamente.

Sul fronte valutario iniziamo a vedere alcuni segnali poco gradevoli.

La debolezza dello Yen, benché spinga i sistemi algoritmi ad aumentare il risk-on, sembra spingersi verso livelli inesplorati. Come ho detto all'inizio del 2014, una rottura di 145 potrebbe innescare una vera e propria fase di indebolimento accelerando la fuga di capitali dal Giappone. Sulla fiducia di un sistema monetario e il suo equilibrio ho già parlato. A quel punto i famosi algoritmi, come è nella logica delle cose, potrebbero andare in tilt.

Riguardo alla forza dell'Euro, come giustamente prevedibile, essa è il frutto dei vincoli imposti alla banca centrale dai trattati, che non le consentono di stampare moneta alla stregua della Fed e della Boj. Anche in questo caso sono mesi che il nostro Draghi le tenta tutte per spingere verso il basso la nostra moneta al fine di renderla più competitiva. Al momento non vi è riuscito. Va anche detto, che un Euro forte è l'unico salvagente che può permetterci di prendere risorse a basso costo. Gli Usa al contrario, possono tollerare anche un Dollaro relativamente debole, visto che le risorse ce l'hanno e non sono soggetti a ricatti da parte del Putin di turno. Dollaro debole sì, ma a condizione che non perda il predominio di moneta internazionale. Anche in questo caso gli eventi geopolitici del momento potrebbero spostare il peso a favore di Russia e di quei paesi che non simpatizzano per l'Occidente.

DAX secondo Elliott-Fibonacci



Questa volta ho voluto esaminare l'indice Dax secondo il "ciclo" di Elliot-Fibonacci che va da 1 a molti anni, da non confondere con il "ciclo primario" che può avere durata massima di 2 anni.

Per questo sono partito quindi dal 2003.

In questo caso troviamo la presenza di tre onde come disegnato dal grafico sopra, nella quale la terza avrebbe come obiettivo quota 9550.

Le probabilità di trovarci in presenza di un top di lungo periodo sono quindi piuttosto elevate.

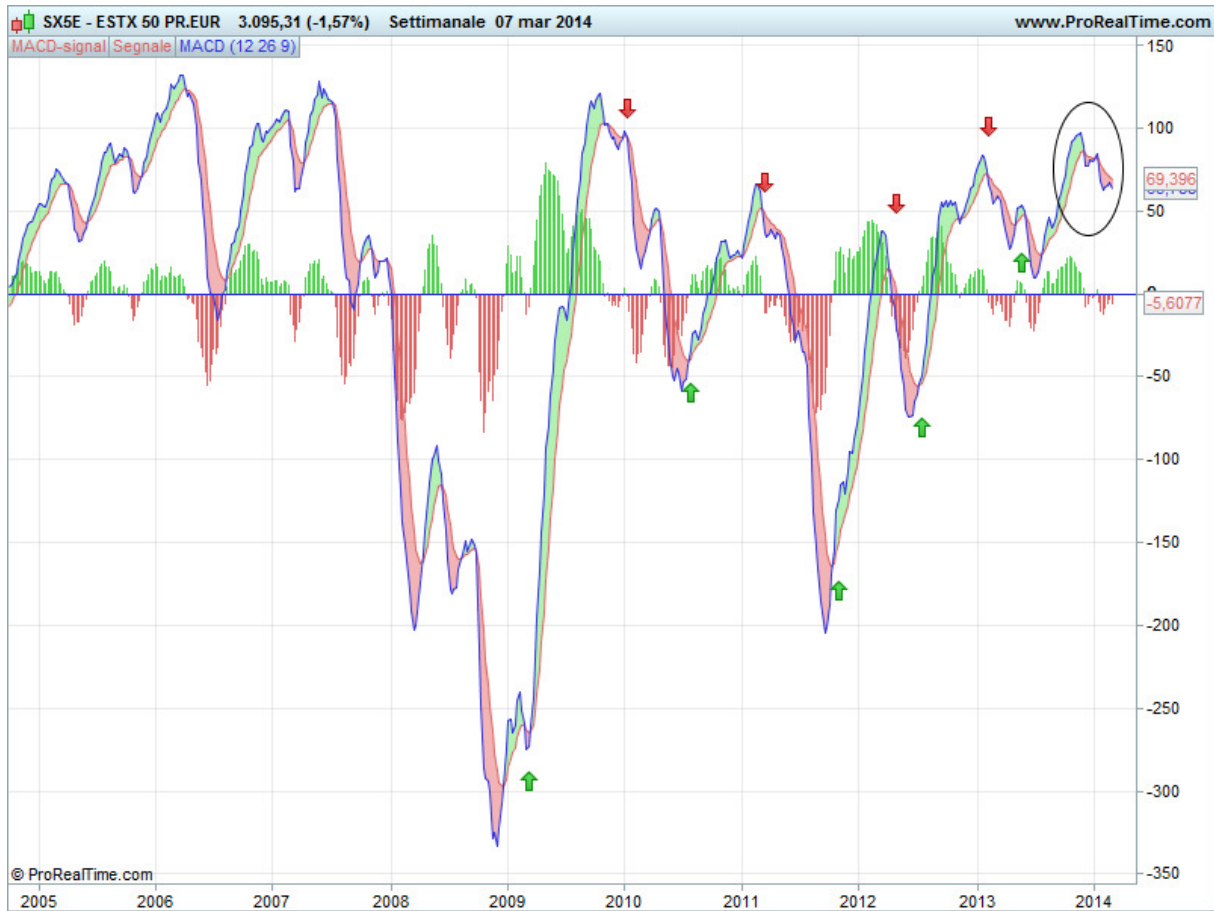
Il tutto prende ancora più corpo se consideriamo il modo con il quale l'indice tedesco sia stato respinto più volte dalla parte alta del canale rialzista iniziato nel 2011.

Attualmente i miei sistemi operativi si trovano in posizione di uscita già da qualche giorno, dopo essere stati in posizione long fin dagli inizi di ottobre.

Ci troviamo pertanto in una fase dove quantomeno utilizzare la massima prudenza sia la cosa più giusta da fare.

Fra le altre cose, l'indice Dax sta perdendo forza nei confronti dei periferici, che ad oggi sembrano su un altro pianeta. Si quello del videopoker

Anche questa dinamica del Macd settimanale sull'indice Eurostoxx non mi entusiasma. Ci sono delle belle divergenze.



Concludo dicendo inoltre, che il periodo marzo aprile, salvo la svolta del 2009, non ha mai portato sorprese in positivo.

Segnali negativi sul Dax inizierebbero a concretizzarsi solo alla rottura dei 9000 punti.

ANALISI QUANTITATIVA

Gli etf più forti

ETFS COFFEE	1,946 (c)
ETFS PHYSICAL PALLADIUM	54,29 (c)
ETFS SOYBEANS	20,225 (c)
LYXOR UCITS ETF MSCI INDIA	9,865 (c)
ETFS SOYBEAN OIL	4,5025 (c)
ETFS GRAINS DJ-UBSCI	4,5100 (c)
ETFS NICKEL	11,925 (c)
ETFS CORN	1,308 (c)
ETFS COTTON	2,013 (c)
ISHARES S&P 500 EUR HEDGED UCITS ETF	41,875 (c)

Gli etf più deboli

ETFS COPPER	22,790 (c)
DB X-TRACKERS MSCI RUSSIA CAPP UCITS ET	17,490 (c)
ETFS SILVER	16,455 (c)
LYXOR UCITS ETF TURKEY	35,215 (c)
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF	71,76 (c)
ISHARES BRIC 50 UCITS ETF	17,115 (c)
LYXOR UCITS ETF EASTERN EUROPE	18,350 (c)
LYXOR UCITS ETF DAX	90,82 (c)
ETFS BRENT 1MTH OIL SECURITIES	50,50 (c)
ETFS GASOLINE	38,020 (c)

Il caffè da tempo è al primo posto fra gli etf. Sorprende l'entrata dell'etf India nella sezione dei migliori, nonostante il clima sugli emergenti. Fra quelli più deboli troviamo anche silver e copper. In particolare quest'ultimo sta risentendo del rallentamento della Cina e della maggiore offerta. La presenza di molte commodity agroalimentari fra i primi posti, stanno sottolineando qualche pressione sui prezzi.

Classifica settoriale

ESTX CONSTR.+MATER.PR.EUR	328,96 (c)
ESTX UTILITY PR.EUR	270,67 (c)
ESTX REAL EST.PR.EUR	183,27 (c)
ESTX BANKS PR.EUR	152,91 (c)
ESTX FIN.SERVICES PR.EUR	300,10 (c)
ESTX AUTOM.+PARTS PR.EUR	485,80 (c)
ESTX TELECOMMUNICA.PR.EUR	293,10 (c)
ESTX TECHNOLOGY PR.EUR	308,36 (c)
ESTX OIL + GAS PR.EUR	328,82 (c)
ESTX MEDIA PR.EUR	209,68 (c)
ESTX IND.GOODS+SER.PR.EUR	595,62 (c)
ESTX HEALTH CARE PR.EUR	640,04 (c)
ESTX FOOD+BEVERAGE PR.EUR	435,86 (c)
ESTX CHEMICAL PR.EUR	902,35 (c)
ESTX INSURANCE PR.EUR	210,03 (c)
ESTX BASIC RESOURC.PR.EUR	193,25 (c)

Le utility balzano al secondo posto. Su questo settore ho già accennato in settimana su quali possano essere i probabili sviluppi alla luce della questione ucraina. Costruzioni e real estate rimangono tuttavia settori ben comprati. Del resto, eventuali incentivi alla crescita in Europa, non possono altro che partire da qui. Sul settore bancario notiamo ancora una certa tenuta, ma attenzione perché potremmo trovarci anche in presenza di un doppio massimo di medio periodo non trascurabile. Il settore auto è rientrato nella media dopo settimane che stazionava ai primissimi posti. Perdono particolarmente forza il settore assicurativo, chimico e media. Sempre all'ultimo posto le basic resource.

Classifica cross valutari

NZD/JPY Spot	87,44 (c)
EUR/JPY Spot	143,28 (c)
CAD/JPY Spot	93,13 (c)
CHF/JPY Spot	117,63 (c)
GBP/JPY Spot	172,61 (c)
NZD/USD Spot	0,8466 (c)
USD/JPY Spot	103,26 (c)
AUD/JPY Spot	93,65 (c)
AUD/USD Spot	0,9070 (c)
EUR/USD Spot	1,3876 (c)

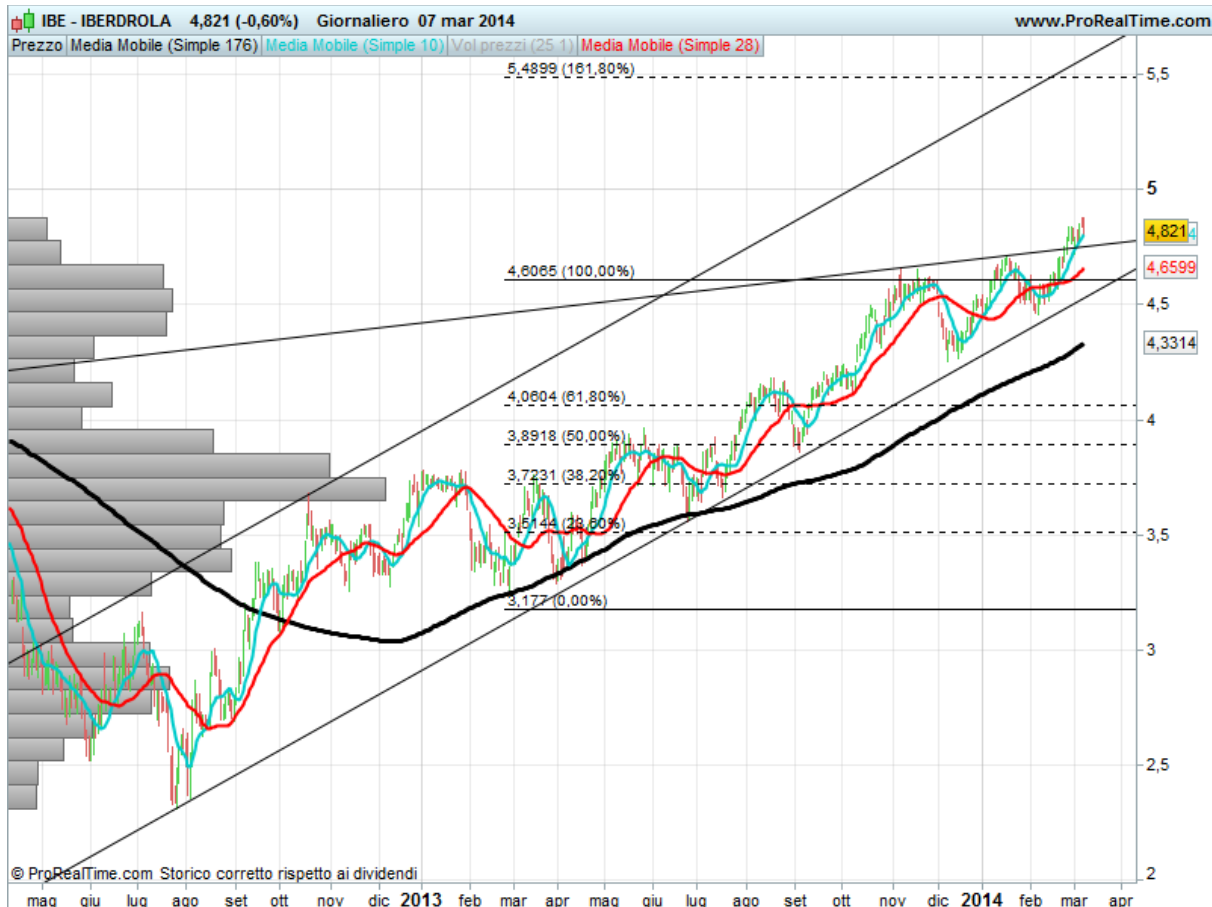
Questa volta balza subito all'occhio la debolezza dello Yen che svetta ai primi posti contro NZD e EURO. Di riflesso anche il Dollaro. Le valute più forti in questo momento quindi sembrano proprio EURO e NZD.

Cross NZD/JPY



IL TITOLO DELLA SETTIMANA

IBERDOLA



Il titolo presenta una forza maggiore costante rispetto allo Stox50. La tendenza di medio periodo è ben compresa all'interno di un canale rialzista che vede in quota 4,50 il supporto più importante. Da due settimane è stata superata la neck-line che univa i due massimi crescenti. Il quadro delle medie presenta un'impostazione rialzista. Gli indicatori esprimono la presenza di una direzionalità alta a conferma della presenza del trend rialzista. Primi supporti sono situati a 4,65 e naturalmente a 4,80.

La performance del passato non è indicativa di uguali rendimenti nel futuro. Questo report non rappresenta una sollecitazione a comprare quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, né un servizio di consulenza, ma solo un servizio di elaborazione ed analisi di dati storici di strumenti finanziari.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata